IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.18, tramonta ore 6.48 — Trieste, Mercoledì 24 Agosto 1898. — Oggi: S. Bartolomeo. — Domani: S. Lodovico re. — N. 6072

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La marina americana gareggia con quella germanica. NUOVA YORK 23 (B). Il „New York Herald“ scrive: In nessun caso possiamo rassegnarci a rimanere inferiori alla Germania per forze navali. L'ufficio tecnico per la marina da guerra tiene dietro assiduamente ai progressi che va facendo la marina germanica e raccomanda quindi la costruzione di tre altre navi da battaglia nonchè di parecchi incrociatori.

Ufficiali americani ammalati. - Le dimissioni di Garcia. NUOVA YORK 23 (B). Il commodoro Schley e il capitano Evans sono caduti ammalati.

Secondo un telegramma dall'Avana, Garcia avrebbe offerto nuovamente le sue dimissioni da comandante delle truppe cubane. Le dimissioni sarebbero state accettate.

La presa di possesso dell'Hawai da parte degli Stati Uniti. SAN FRANCISCO 23 (B). Secondo una notizia da Honolulu, il 12 corr. fu tolta dagli edifici pubblici la bandiera hawaiana, sostituendovi quella americana. Indi si lesse un proclama del presidente Mac Kinley, nel quale è detto che tutti gli impiegati attualmente in funzione restano al loro posto, ma che però devono giurar fedeltà agli Stati Uniti. I dazi rimarrebbero invariati, a meno che il congresso non deliberasse altrimenti.

Le conferenze di Budapest per il compromesso. - La revoca delle ordinanze? - Supposizioni. BUDAPEST 23 (N). Il „Magiar Ujszag“, organo del barone Banffy, pubblica oggi un articolo intorno alle conferenze per il compromesso che incominceranno qui domani fra i due governi. L'articolo esordisce dicendo che il governo ungherese non potrà abbandonare, nella questione del trattato doganale e commerciale, il punto di vista impostogli dalla legge. Le disposizioni della legge esigono, come è noto, che il trattato doganale e commerciale venga accettato in via parlamentare e che in Austria regnino condizioni costituzionali. L'articolo rileva infine che l'Ungheria non potrà accettare nè un provvisorio nè un trattato doganale e commerciale, decretato in Austria sulla base del paragrafo 14. Del resto, osserva il giornale, nelle conferenze di domani si tratterà di stabilire soltanto il „modus procedendi“ e di accordarsi intorno a certi particolari. La decisione non sta nelle mani dei governi, bensì spetta alle rappresentanze legislative dei due stati. Vuolsi inoltre sapere se l'Ungheria, procedendo indipendentemente dall'Austria, manterrebbe la quota attualmente esistente e le altre relazioni economiche con l'Austria. Il governo austriaco desidererebbe che questi rapporti economici restassero inalterati, invece il gabinetto ungherese nel caso del distacco vorrebbe applicare da sè le disposizioni del progettato nuovo compromesso.

VIENNA 23 (N). La notizia che le ordinanze sulle lingue per la Boemia e la Moravia verranno abrogate ancora prima della riconvocazione della Camera va acquistando sempre più credito. Anche nei circoli di deputati polacchi si opina che il governo dovrà adattarsi a risolvere l'attuale crisi in questa maniera semplicissima. Va ricordato però che il conte Thun ha dichiarato di non poter apporre la sua firma al decreto di revoca delle ordinanze sulle lingue se prima non si sarà raggiunto un accordo fra le due nazionalità czeca e tedesca.

Ad ogni modo la questione verrà risolta dopo le conferenze di Budapest. Si crede che il presidente dei ministri, conte Thun, abbia l'intenzione di convocare la Camera soltanto nel caso che le conferenze col governo ungherese dessero un risultato favorevole. Se non riuscisse ad ottenere dal governo ungherese condizioni più favorevoli, il conte Thun presenterebbe all'imperatore le sue dimissioni direttamente da Budapest.

VIENNA 23 (N). Il conte Thun è partito questa sera per Budapest, accompagnato dai ministri dott. Kaizl, dott. Baernreither e barone de Kast.

Un banchetto a Fortis. RIMINI 23 (N). Iersera, per iniziativa degli amici personali e del Comizio agrario, fu tenuto un banchetto di 150 coperti in onore del ministro Fortis, con l'intervento delle autorità e del deputato Pasolini; vi assisteva pure il figlio del compianto conte Ferrari, di cui si rievocò la memoria venerata. Al levar delle mense il presidente del Comizio agrario e il regio commissario straordinario, brindarono a Fortis. Il ministro rispose con un applauditissimo discorso, rievocando la memoria di Ferrari e ringraziando per l'affettuosa dimostrazione fattagli dalla Romagna, e parlando dell'avvenire economico e agricolo d'Italia. Concluse brindando al re, a cui la grandezza e la dignità della patria sono care sopra ogni altra cosa *(applausi)*.

Dopo ciò mandò un augurio a Pelloux, alla cui opera si tiene onorato di contribuire.

Fortis ha visitato stamane la Cassa di Risparmio, ricevuto dal Consiglio d'amministrazione e dal direttore. S'intrattenne specialmente sopra i nuovi prestiti agrari ed ebbe cortesi parole per la nota floridezza dell'istituto.

ROMA 23 (N). La „Tribuna“ si rallegra del discorso di Fortis. Dice: „Sia benvenuta la sua parola di conforto e di speranza; sia benvenuta. E a quella parola facciano seguito i fatti; se davvero voluti, se indirizzati ad un obbiettivo preciso e determinato, anche non potendo ad un tratto guarire i mali di una politica sconsigliata, opereranno in guisa di quelle medicine che lentamente, gradatamente, ricostituiscono l'organismo e ridanno la salute. L'Italia, solo che si voglia, non è ancora un paese morto. „*Volere*“, ecco il quesito; il resto verrà da sè e darà fama a chi avrà ostinatamente voluto“.

Pelloux e Canevaro a Torino. TORINO 23 (N). Il ministro Pelloux è arrivato nel pomeriggio ricevuto dal generale Ponzio Vaglia, dal prefetto, dal prosindaco e dalle altre autorità. E' arrivato pure l'on. Canevaro.

Lo stato d'assedio a Milano e a Firenze. ROMA 23 (N). La „Tribuna“ conferma che Pelloux ha recato con sè, per la firma del re, i decreti che tolgono lo stato d'assedio a Milano e Firenze.

Un convegno politico serbo-montenegrino KARLSBAD 23 (N). Alcuni personaggi politici che si trovano qui a scopo di cura non credono puramente casuale la circostanza che il principe ereditario Danilo di Montenegro è giunto qui subito dopo l'arrivo del re Alessandro di Serbia.

(La supposizione che questo incontro non sia punto casuale apparirebbe corroborata dalle informazioni della «Kölnische Zeitung» da Sofia (vedi «Piccolo» di sabato) secondo cui, in occasione della visita di Ferdinando di Bulgaria a Cettigne, fra il Coburgo ed il principe Nicola si sarebbero gettate le basi d'una specie d'alleanza bulgaro-montenegrina, alla quale i due principi s'erano impegnati di far aderire anche la Serbia. Quindi non è improbabile che sia stato affidato al principe Danilo l'incarico di avviare delle pratiche col re di Serbia per indurlo ad aderire all'alleanza suaccennata. — N. d. R.)

Fra Serbia e Turchia. - Un'inchiesta turca. - Scuole serbe. COSTANTINOPOLI 23 (B). Alle note presentate dalla legazione serba nel tempo dal 26 maggio fino al 9 agosto, la Porta rispose ieri con una nota in cui dichiara che Saad Edin pascià è stato incaricato di avviare un'inchiesta sugli atti di violenza commessi nel „vilajet“ di Ueskūb e menzionati nelle note serbe.

La Porta ha permesso l'erezione di scuole serbe a Sörös ed in due villaggi sull'Jeni-Vardar.

Guglielmo II ad Atene? BERLINO 23 (N). L'ufficiosa agenzia telegrafica greca afferma che l'imperatore Guglielmo II, nel ritorno dal suo viaggio in Palestina farà una visita ad Atene.

Il principe ereditario della Grecia, che ultimamente è stato in Germania, avrebbe recato l'invito all'imperatore che l'avrebbe accettato con compiacenza.

In questi circoli però, non si sa nulla in proposito. Non si esclude nondimeno la possibilità di un cambiamento dell'itinerario del viaggio imperiale in Oriente.

Il kedivè a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 23 (N). Il kedivè dell'Egitto, Abbas pascià, si è rivolto al sultano chiedendo se una sua visita a Costantinopoli sarebbe stata gradita.

Il kedivè aggiunse a spiegazione di questa sua domanda esservi per lui la necessità di abboccarsi col sultano. Questi rispose che avrebbe accolto il kedivè con molto piacere e con tutta cordialità. Abbas pascià arriverà a Costantinopoli verso la fine del mese corrente, accompagnato da suo fratello Mohamed Alì. Il vicerè d'Egitto rimarrà ospite a Yldiz-Kiosk per una quindicina di giorni.

Una rinuncia di Farini. ROMA 23 (N). Si torna a parlare che Farini abbandonerà la presidenza del Senato, per motivi di salute. Gli succederebbe l'on. Cremona.

L'incidente „Dreyfus“ al Tribunale di Firenze. ROMA 23 (N). L'„Esercito“ dice che furono fatti al colonnello Ruggero, presidente del Tribunale militare di Firenze, i dovuti rimarchi, senza però dar peso al noto incidente del processo Sciascia.

La spiegazione d'un inconveniente. ROMA 23 (N). A proposito delle considerevoli perdite di cavalli fatte dal reggimento „Savoia“, lamentate dal milanese „Corriere della sera“, l'odierno „Esercito“ rileva che il reggimento cavalleria „Savoia“ sostenne tre mesi di continuo servizio di sicurezza a Molinella; nulla di strano quindi che, con la marcia per il cambio di guarnigione, e coi calori eccessivi, la perdita di cavalli sia stata superiore alla media normale.

Commento ad una sentenza. ROMA 23 (N). L'„Osservatore romano“ si limita ad esaminare la sentenza della Corte di cassazione sui ricorsi, dicendo che secondo la giurisprudenza ora stabilita dalla Corte suprema, se non è ammessa la censura preventiva è però introdotta la censura repressiva. E questa spada di Damocle pende ognora sul capo dei poveri giornalisti, ed è sempre pronta a ferire quando più si crede essere al sicuro dai suoi colpi.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 23 (N). Si è pubblicato il decreto riguardante la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi. Il decreto dispone la nomina di una Commissione reale, sedente in Roma, incaricata di decidere sulle domande d'ammissione, di compilare il catalogo degli espositori ecc. La Commissione sarà presieduta da Fortis e da Colosimo. Si istituirà poi una giunta permanente di quindici membri, scelta fra i componenti la Commissione reale. L'ordinamento della sezione e la sua alta sorveglianza saranno affidate ad un regio commissariato.

Nella diplomazia italiana. ROMA 23 (N). In vista dei malumori sorti alla Consulta, dei quali vi ho già informato, l'on. Canevaro ha deciso di rimandare per ora il movimento diplomatico del quale si è tante volte parlato.

Il rimpatrio della salma di Fratti. ROMA 23 (N). All'arrivo a Civitavecchia della nave da guerra „Kandia“, che trasporterà in Italia la salma di Antonio Fratti, si troveranno a riceverla tutti i garibaldini, tanto quelli delle guerre dell'indipendenza quanto i reduci della campagna greco-turca, capitanati da Ricciotti Garibaldi e dal colonnello Moreu. Si troveranno pure a Civitavecchia una deputazione della Camera, una rappresentanza della città di Forlì, patria dell'estinto, la legazione ed il consolato ellenico ecc.

Accordo italo-svizzero. ROMA 23 (N). Fra il governo italiano e quello svizzero si è venuti ad un completo accordo sulla sorveglianza che le autorità italiane eserciteranno al confine fra il Canton Ticino e le provincie di Novara, Como, Bergamo e Sondrio per impedire che alcune pubblicazioni sovversive, che vengono segretamente fatte in Isvizzera, siano clandestinamente introdotte nel regno. Il governo di Berna ha promesso che la polizia svizzera coopererà a raggiungere tale scopo.

Pettegolezzi vaticani. ROMA 23 (N). In Vaticano si fanno molte chiacchiere e dei commenti poco benevolmente cristiani intorno alla improvvisa partenza, proprio alla vigilia della festa di S. Gioacchino, di alcuni cardinali che si erano distinti nei precedenti giorni a combinare intrighi in vista di un conclave che sembrava prossimo per la gravità assunta dall'indisposizione del papa. Fra i cardinali, partiti con tanta precipitazione per non doversi trovare presenti al circolo tenuto da Leone XIII domenica scorsa, si fa specialmente il nome di uno appartenente alla compagnia di Gesù, il quale si crede che avrà una grande influenza nella scelta del successore dell'attuale pontefice.

Navi inglesi a Napoli. NAPOLI 23 (N). Una divisione della squadra inglese, composta di sei navi, comandata dal contrammiraglio Noel, si è ancorata in questa rada. Noel visitò il principe di Napoli, che gli restituì la visita a bordo della nave ammiraglia, salutato nell'andata e nel ritorno dall'artiglieria delle navi inglesi.

La figlia di De Felice che tenta uccidersi. CATANIA 23 (N). La signorina Maria De Felice, figlia del deputato, chiusasi nella sua camera, tentò di asfissiarsi. Atterrato l'uscio, si trovò la signorina che si dibatteva al suolo; aveva il viso paonazzo. Accorso il dottor Mivone, le apprestò le prime cure, che riuscirono a salvarla. Si ignora il motivo del disperato proposito. Il deputato De Felice si trova a Malta.

Il cameriere di Bismarck. AMBURGO 23 (N). Il cameriere del defunto principe Bismarck, Pino, otterrà a Berlino il posto di portiere alla Dieta dell'impero.

Le insolazioni fra le truppe francesi. PARIGI 23 (B). Siccome durante le manovre del 17, 18 e 19 corr. si sono verificati sei casi d'insolazione, il ministro della guerra ordinò la sospensione delle marce ed esercitazioni militari durante il gran caldo.

Ad un congresso cattolico — Contro Mackart e Zola. BERLINO 23 (N). Al congresso cattolico di Krähfeld sono stati pronunciati dei discorsi nei quali si formularono le esigenze dei cattolici in punto all'istruzione ed all'educazione. Un oratore, fra generali applausi dichiarò: „Noi vogliamo che l'educazione venga impartita in scuole cristiane confessionali ed attendiamo la promulgazione di una legge scolastica in senso cristiano. Noi vogliamo che lo Stato allontani dai musei e dalle pinacoteche tutto quello che può offendere la moralità e che è atto a guastare la gioventù. Così protestiamo contro i quadri di Mackart come contro i romanzi di Zola“.

Il misterioso fatto di Positano. ROMA 23 (N). Sempre a proposito del misterioso fatto di Positano (vedi in IV pagina), telegrafano da Napoli alla „Tribuna“: Il Possel, passando per Napoli il 10 luglio, regolarizzò la polizza d'assicurazione fatta il giorno 4 Firenze alla filiale della Società „Urbaine“, pagando ivi la prima rata di lire 7500. Il giorno 5 agosto il Possel si presentò alla sede centrale della „Urbaine“ a Parigi per riscuotere il premio d'assicurazione.

Le nuove indagini giudiziarie avvalorano la versione che si tratti d'un delitto.

I dissesti nell'azienda della fabbrica d'armi di Steyr. - Interviene la Procura di Stato. VIENNA 23 (N). La questione della fabbrica d'armi ad Steyr è entrata in un nuovo stadio. La procura di Stato si è trovata indotta d'avviare di propria iniziativa un'inchiesta e ha dato l'ordine alla polizia di assumere i rilievi necessari. Il dott. Rosenfeld, incaricato da numerosi azionisti della tutela dei loro diritti, ha esteso una relazione particolareggiata, intorno all'amministrazione della fabbrica.

La vittima d'un amico d'infanzia. BUDAPEST 23 (N). Iersera si presentò nell'abitazione di certa Giuseppina Huber, d'anni 23, moglie ad un operaio che per la sua occupazione è costretto a rimanere fuori di notte, un di lei amico d'infanzia, di nome Gandoli, il quale la pregò di dargli ricovero per la notte. La donna vi acconsentì. Ma nel corso della notte il Gandoli si armò di una grande accetta e con questa aggredì la Huber e suo figlio. In seguito alle gravi ferite prodottele dai colpi d'accetta, la donna perdette i sensi e rinvenne solo verso la mattina; la poveretta ebbe ancor la forza di chiamare al soccorso. Il marito rincasando stamane e trovando la moglie ridotta in quello stato, fu preso da tale accesso di disperazione che se non glielo avessero impedito, si sarebbe ucciso. Il figlioletto ha riportato ferite di natura grave.

La commissione giudiziaria constatò che scopo del misfatto era stata la rapina. Il malfattore è stato arrestato nella mattina. E' pienamente confesso.

Temporali. - Fulmini incendiari. - Vittime. COPENHAGEN 23 (B). La scorsa notte si scatenarono sulla Jutlandia tremendi temporali: ad un certo punto cominciarono a cadere frammisti alla pioggia grossi chicchi di grandine. Il fulmine incendiò una trentina di masserie; tre persone colpite dal fulmine rimasero morte. Perì anche molto bestiame.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le scuole serali - In Isvizzera. Nei precedenti nostri numeri abbiamo riferito sull'organizzazione delle scuole serali di Torino e di Bologna, ed abbiamo presentato in esse l'esplicazione di due concetti diversi, di due *tipi*, per così dire, di scuole serali. Infatti le scuole serali di Torino hanno per oggetto la diffusione dell'istruzione elementare fra gli adulti, mirando essenzialmente a combattere l'analfabetismo; le scuole serali di Bologna si prefiggono invece un còmpito molto più ampio ed offrono il mezzo agli adulti di procacciarsi, oltre all'istruzione elementare, anche la coltura generale che i ragazzi acquistano nelle classi inferiori delle scuole medie.

Dall'Italia passiamo oggi alla Svizzera. Le scuole serali delle varie città della repubblica elvetica sono generalmente organizzate su un tipo diverso altrettanto da quello di Torino quanto da quello di Bologna. Sono cioè, piuttosto che scuole, dei complessi di corsi, ciascuno dei quali può essere seguito indipendentemente dalla frequentazione degli altri corsi. Le materie d'insegnamento sono di regola le seguenti: lingua del paese (ortografia, grammatica, sintassi, stilistica) aritmetica, storia patria e disegno. Nelle città dei cantoni tedeschi,

---

Saverio di Montépin — 86

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— E' possibile che Genoveffa abbia il pensiero di scrivere a coloro che ella chiama suoi genitori, per far conoscere loro il suo cambiamento di posizione... è anche probabile che vorrà farlo...

— Sarebbe pericoloso, mormorò Filippo, pericolosissimo, poichè il babbo e la mamma Vandame, sapendo dove si trova Genoveffa, potrebbero rispondere se fossero interrogati. Vi è un mezzo per evitare il pericolo?...

— Per bacco! quello d'intercettare le lettere... ma chi se ne incaricherà?

— Mia madre... l'avvertirò, e lei farà buona guardia... ne rispondo.

— Allora, non c'è più nulla da temere.

Filippo lasciò il suo complice e andò in via Madama.

— Mia madre è sola? - domandò egli al domestico che andò ad aprirgli e che rispose:

— La signora baronessa è con la sua damigella di compagnia...

Il giovane finse lo stupore.

— Ah! - esclamò egli - ne ha finalmente trovata una?

— Sì, signor barone.

— Una persona di età matura?

— No, signor barone, una giovane.

— Quando è entrata in funzioni questa giovine?

— Due o tre ore fa.

— Dov'è mia madre in questo momento?

— La signora baronessa è nella sua camera.

— Avvertitela, che la prego di raggiungermi nel salone dove vado ad aspettarla...

— Va bene, signor barone.

E il domestico andò ad eseguire la commissione datagli da Filippo. Quest'ultimo non aspettò a lungo. Dopo tre minuti, la signora di Garennes entrava nel salone.

— Sai la notizia? - domandò ella a mezzavoce.

— Sì... Vandame mi ha avvertito... Ebbene, com'è questa giovane?

— Graziosissima.

— Ah! ah!...

— Istruita, modesta, distinta! - rispose la signora di Garennes. - Si crederebbe che ella sia uscita dal Sacro Cuore... Si indovina che è di buona famiglia, il che, del resto, non ha niente di sorprendente, poichè ha nelle vene il nostro sangue...

Filippo sorrise.

— In verità - diss'egli - tutto ciò che mi riferite, mi riesce assai gradito...

— Perchè? - fece la baronessa sorpresa.

— Perchè il mio compito diverrà non solo facile, ma anche molto piacevole.

— Di quale compito parli?

— Non lo indovinate?

— No.

— Cercate e troverete.

La signora di Garennes alzò gli occhi verso il soffitto, si mise a riflettere e, scotendo la testa dopo alcuni secondi, rispose:

— Ho un bel cercare, non trovo niente...

— Ecco la spiegazione dell'enigma: Mi avete detto che Genoveffa è graziosa, distinta, e che s'indovina che è di buona famiglia...

— L'ho detto e lo ripeto...

— Ebbene, perchè il barone Filippo di Garennes non s'invaghirebbe della damigella di compagnia della madre? Sarebbe una cosa romanzesca, ne convengo, ma niente affatto inverosimile...

— Come! tu penseresti...

— Penso a sposare Genoveffa Vandame, sì, e la sposerò, siatene sicura - interruppe Filippo. - Che ne dite della mia idea?

— Mi sembra ingegnosa...

— E pratica quanto ingegnosa, poichè essa sopprime qualunque combinazione melodrammatica e dà per l'avvenire, sotto qualunque punto di vista lo consideriamo, la sicurezza assoluta!... Sposerò Genoveffa al più presto possibile... Se si scopre la sua vera origine, ella erediterà a mio detrimento come cugino, ma a mio profitto come marito, giacchè, nel contratto di matrimonio, stipuleremo il regime della comunione dei beni... Se non si scopre niente, erediteremo egualmente i due terzi della fortuna, poichè Raoul, condannato per avere avvelenato lo zio, sarà decaduto dai suoi diritti all'eredità!... Non vi pare una bella combinazione... Perchè dunque non vi mostrate entusiasmata?

— Perchè penso a una cosa che tu dimentichi.

— Quale cosa?

— Per ammogliarti, sarà necessario presentare l'atto di nascita di Genoveffa... Ora, siccome i Vandame ignorano il luogo di nascita della fanciulla che è stata loro affidata, una inchiesta sarà necessaria...

— Che importa? - replicò Filippo. - Se l'inchiesta non darà nessun risultato, otterrò l'autorizzazione legale di farne a meno; sono cose che si verificano tutti i giorni... Se, al contrario, l'inchiesta prova che Genoveffa è mia cugina, la figlia del conte di Vadans, si ammirerà la provvidenza che l'ha messa sul mio cammino, e l'istinto del mio cuore che mi ha detto di amarla!

— Bisogna ancora che la giovane acconsenta al matrimonio.

— Francamente, mamma, ammettete che una damigella di compagnia, con uno stipendio di mille e ottocento franchi annui, si rifiuti di sposare il barone Filippo di Garennes, quando il detto barone ha venticinque anni e passa per un bel giovane?

— Ammetto che acconsentirà senza esitare a divenire tua moglie, fino a che crederà di essere la figlia dei Vandame e si troverà in una posizione più che modesta, ma desidererà ella sempre questa unione, se si viene a sapere che appartiene a una grande famiglia e che possiede una fortuna enorme?

— Il contrario è possibile; quindi prenderò le mie precauzioni...

— Quali??

— Metterò Genoveffa nell'impossibilità di rifiutare il matrimonio, checchè accada...

— E come?

— Facendone la mia amante, se occorre, prima di prenderla per moglie... - rispose cinicamente Filippo.

— Agisci con prudenza... Io ti ho mostrato l'ostacolo...

— Esso non mi cagiona nessuna inquietudine... Adesso, devo farvi una raccomandazione importante.

— Parla.

— E' essenziale che Genoveffa non possa far sapere ai Vandame che ella si trova qui. Ora, ella, certamente, vorrà scriver loro...

— Non vedo nessun mezzo per impedirglielo.

— Nemmeno io, ma che importa?... Ella può scrivere finchè vuole, purchè le sue lettere non partano.

— Intercettarle allora?...

— E' indispensabile... Fate bene attenzione a questo, madre mia... Genoveffa non deve uscire sola... Deve trovarsi sempre vicino a voi o a vostra disposizione; in tal modo saprete facilmente se ella scrive e siete abbastanza abile per sopprimere una corrispondenza che potrebbe cagionarci gravissimo pregiudizio.

— Cercherò.

— Vi basterà di volerlo p[illegible] riuscir[illegible]

— Pranzi con noi?

oltre al corso di lingua tedesca v'ha generalmente un corso di lingua francese. Iscrizione e frequentazione sono del tutto gratuite; non ci sono limiti d'età per l'accettazione. Le lezioni si tengono, oltrecchè alla sera dei giorni feriali, anche nella mattina delle domeniche.

Questo il tipo generale. A questo tipo fa eccezione la città di Zurigo, che possiede un'organizzazione diversa, fatta più completa da un provvido intervento dell'iniziativa privata. A Zurigo, annessa alla scuola industriale - che ha pure una sezione serale come la scuola industriale di Trieste - esiste una scuola serale di perfezionamento per giovanetti ed adulti, nella quale s'insegnano, oltre alle materie elementari, il tedesco, il francese e l'italiano, aritmetica e geometria, disegno geometrico a mano libera, tenitura di libri. Tale scuola è mantenuta dalla città; la frequentazione - per la quale non ci sono limiti di età - n'è completamente gratuita; soltanto, per avere una certa garanzia di regolare frequentazione, si esige all' atto dell' inscrizione, come a Torino, il pagamento di una tassa di due franchi, che agli scolari i quali si sieno mostrati assidui, viene restituita alla fine del semestre.

Questa scuola, ha, come si vede, il cômpito di diffondere l'istruzione elementare e media (inferiore) a complemento dell'istruzione obbligatoria infantile o a risarcimento della mancanza di questa. Di diffondere la coltura generale si è incaricata, a Zurigo, una società privata, la „Società Pestalozzi," che ha preferito alla scuola altri mezzi.

La „Società Pestalozzi", costituita nel gennaio 1896, in occasione del 150.o anniversario del grande pedagogo, filosofo e riformatore di cui porta il nome - ha per iscopo „di elevare il benessere del popolo, promovendone la coltura della mente e l'educazione dell'animo"; e si propone di conseguire questo fine per mezzo di publiche conferenze su temi d' economia politica, sociologia, storia, pedagogia, igiene ecc., per mezzo di sale di lettura e biblioteche circolanti, di publicazioni per famiglie, di rappresentazioni drammatiche popolari e publici concerti. Come si vede un programma addirittura grandioso; e questo programma la „Società Pestalozzi" ha svolto nei suoi due anni e mezzo circa di esistenza in tutta la sua interezza.

La „Società Pestalozzi," che conta 901 associati e cui lo Stato (cantone) e il Comune hanno assegnato dei contributi annui - di fr. 1000, il primo, e di fr. 9000 il secondo - ha speso nel semestre scolastico 1887-98 nell' attuazione del proprio programma *32.900 franchi*. In questo semestre essa aperse al publico 9 sale di lettura, che furono frequentate da 150.621 persone; la sua biblioteca ha prestato 15.053 volumi; tenne 25 letture e conferenze publiche, gratuite, diede 5 concerti publici gratuiti e organizzò 3 rappresentazioni teatrali a prezzi ridottissimi.

Un' attività, altrettanto intensa che proficua, alla quale ci sembra superfluo far seguire commenti ammirativi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto signor Antonio Hannappel dai sig.i fratelli Vendrame, corone 30.

In onore di Dante e del dolce suo idioma, corone 40.

La gravissima questione della mancanza d'acqua. Abbiamo avuto ieri una di quelle climateriche giornate di mancanza d' acqua, che da alcuni anni la città nostra è costretta di quando in quando a soffrire. Tutte le condutture private e le fontanelle pubbliche della parte alta della città furono completamente all' asciutto per tutto il giorno ed anche nella parte bassa i rubinetti non diedero che un tenuissimo filo d' acqua. Per tutto il giorno è stata una lunga, interminabile processione di donne scendenti dai quartieri alti in cerca d' acqua; una ressa continua attorno alle fontanelle pubbliche, un incrociarsi di esclamazioni e un coro di proteste da parte delle donne, che, dopo aver atteso per lunghe ore, non erano riuscite a conquistare neppure un misero mastello d'acqua. Le proporzioni assunte ieri dall' inconveniente, la cui gravità non ha bisogno di essere rilevata, furono assolutamente eccezionali e debbono aver avuto una causa del tutto speciale e - speriamo pure - transitoria.

Sappiamo benissimo infatti che l' acquedotto d' Aurisina non può dare più di 5000 metri cubi d' acqua al giorno, e che questa quantità è insufficiente ai bisogni della città; ma a nessuno passerà per il capo di supporre che ieri l' Aurisina ci abbia dato 5000 metri cubi d' acqua. Se così fosse stato, la giornata di ieri non avrebbe dovuto essere per nulla diversa da quelle di ierlaltro e dalle precedenti, nelle quali il difetto d' acqua si faceva sentire come conseguenza inevitabile e diretta della sproporzione fra il consumo e la potenzialità dell' acquedotto.

Ieri questa sproporzione non vi fu, nè vi poteva essere, perchè la potenzialità dell' acquedotto fu pressochè nulla. Fra la giornata di ieri e le precedenti la differenza fu questa: prima Trieste aveva un acquedotto insufficente; ieri, per alcune ore, non ebbe acquedotto di sorta.

Si comprende quindi che dev'essere accaduto qualcuno di quegli incidenti, ai quali la ben nota oculatezza della Società d' Aurisina ci ha ormai da lungo tempo abituati. Un guasto alle macchine motrici o alle pompe o ai filtri; qualche cosa insomma di facilmente prevedibile e riparabile da una amministrazione avveduta, ma non certo dall' Aurisina, la quale fino a pochi mesi fa riteneva essere un lusso superfluo una pompa di riserva, talchè il Comune dovette imporgliela.

Vogliamo sperare che l' inconveniente non si rinnoverà oggi nelle stesse proporzioni e che l' Aurisina sarà restituita almeno alle sue normali condizioni d'insufficenza. Il ripetersi di un fatto come quello di ieri, avrebbe tale carattere di gravità, da non potersene prevedere le conseguenze e da esigere le più pronte ed energiche misure da parte delle autorità comunali. Non dubitiamo anzi che queste avranno già iniziato i passi necessari per por rimedio ad uno stato di cose assolutamente intollerabile.

Il brutto fatto di ierlaltro. Dobbiamo ritornare sul brutto fatto della sciabolata inferta sabato da un capitano di fanteria al giovane Carlo M., in via della Sanità, per rilevare alcuni particolari che non ci erano noti ieri per non aver avuto contatto fino a iersera con i testimoni oculari e per essersi negata da parte dei funzionari dell'autorità ai nostri *reporters* ogni informazione in proposito.

Il giovane Carlo M., che urtò una delle due signorine le quali precedevano l'ufficiale, stava scaricando delle cassette da un carro fermo dinanzi al lavoratorio della ditta Ganz e Comp., presso la quale è addetto. Fu appunto nel voltarsi dal carro alla porta del lavoratorio, dopo aver levato con ambe le mani una cassetta, che il M. impacciato nei propri movimenti, urtò inavvertitamente una delle signorine. Il M. dichiara che suo primo pensiero fu quello di scusarsi per l'involontario spintone, ma soggiunge che non potè tradurlo in atto, perchè investito subito con violente apostrofi dall'ufficiale che accompagnava le signorine. Risentito il M. rispose pure con termini vivaci, e l'ufficiale, allora, estrasse la sciabola e gliene menò un fendente sul capo, senza pensare che aveva di fronte a sè un inerme, che l'origine del fatto era stato un accidente per se stesso senz'alcuna importanza e, d'altronde, per nulla imputabile a malevolenza o poca considerazione, ma unicamente alla preoccupazione del lavoro affrettato e faticoso; senza pensare, infine, che le risposte vivaci del M. erano nient'altro che una reazione alle sue stesse apostrofi.

Il fatto in tali circostanze assume un carattere di speciale gravità. Poichè, se si comprende, pur non potendosi giustificare affatto, che avvenendo una rissa tra un borghese e un militare, questi, avendo un'arma a portata di mano, possa trascendere fino a farne uso; non è dato trovare la benchè minima attenuante per il militare - e meno che meno, in specie, per l' ufficiale - il quale adoperi la sciabola, non già per rispondere ad un'offesa reale, ma a rendere cruento un semplice scambio di parole e, come in questo caso, quasi con la pretesa di dare una lezione di civiltà.

Di fronte all'enormezza di cui si rese colpevole quel capitano, non dubitiamo che l'autorità militare riterrà non solo giusto e doveroso, ma altresì opportuno, un castigo esemplarmente severo.

La brutta giornata: 24 agosto. I nostri avi romani l'avrebbero considerato giorno nefasto; Falb, Sibilla tedesca in calzoni, potrebbe, senza scrupoli, collocarlo fra i giorni critici di primo grado. E' un giorno grigio - per chi muta alloggio - anche se il sole tinge d' oro e di porpora tutte le cose. Per le vie la Miseria passa a bandiere spiegate, e la Sporcizia, sua cugina di primo grado, le corre appresso. Su carri e carretti si accumulano masserizie povere, brutte, che mostrano la densa patina del tempo e narrano piccole storie pietose di segreti disagi, che il „24", il fatale „24", narra per le vie, a tutti i passanti. Passano anche carri sovracarichi di masserizie ricche, di mobili artistici, di tappezzerie doviziose. Ma anche questi hanno un' aria triste e grottesca. Tutto è brutto, banale, grottesco in questo bruttissimo e banalissimo giorno. Sulle scale delle case il quadro del „24", è ancora più brutto: l'andirivieni dei facchini sudanti e faticanti; quei rumori cupi, come di bara che fanno i mobili vuoti, che vengono urtati contro i muri delle scale; gli scricchiolii dei rimessi che si staccano; il crepitio delle stoviglie che si frangono; e in generale tutto quel passaggio di masserizie d'ogni stampo, d' ogni stile, d'ogni età, polverose o sudice, tarlate, zoppicanti, confuse a qualcuna nuova, che in mezzo alle altre fa la figura d'un milord in un gruppo di cenciosi.

Negli appartamenti, che tutti lasciano „netti, puliti", viceversa, otto volte su dieci bisogna far pulizia dal pavimento al soffitto, ai muri...

„Una vera stalla!" - esclama la nuova inquilina. Spesso, quelli che se ne andarono hanno lasciato le finestre senza vetri, il focolaio e la vaschetta sudici, le camerette o la camera in uno stato che desta ripugnanza. I nuovi inquilini guardano sbigottiti; hanno il cuore grosso; perchè alla miseria non si fa l' abitudine. Se si adattano è a denti stretti e coi pugni serrati, come sotto l'oppressione d' un tiranno senza pietà. Ah, il „24 d'agosto", che trista giornata per quelli che non hanno trovato alloggio, perchè non se ne dà a chi non può pagare l'affitto! e per quelli che l' hanno il *nuovo* alloggio, ma non possiedono quanto occorre per il trasporto delle masserizie, per saldare l'affitto vecchio, per „dare un acconto" del nuovo! Ieri due padri di famiglia sono impazziti, alla vigilia della tragica giornata. Chi li conosce gli stadi per cui sono passati quei poveri loro cervelli, prima di perdere ogni luce di ragione? Domineddio, voi che avete dato il guscio al mollusco, il nido all'aquila, la tana all'orso, il covo al leone, perchè non avete provveduto tutti gli uomini d'una casa, d'un tetto, ove possano riparare, e che appartenga loro, e dal quale non possano essere scacciati mai?

Nuptialia. La gentile signorina Maddalena Bratanich ha dato ierlaltro la mano di sposa all'egregio sig. Luigi Monti.

Alla simpaticissima coppia fervidi auguri di felicità.

Unione Ginnastica. Alla sezione musicale dell' Unione Ginnastica è stata annessa una sezione *allievi* (figli di soci) per l'istruzione negli istrumenti d'ottone e di legno, sezione alla quale possono prender parte figli e pupilli di soci. Le inscrizioni vengono assunte nelle ore d'ufficio alla segreteria sociale, ove sono ostensibili le norme che regolano la nuova sezione.

Per gli scultori. Il ministero italiano dei lavori pubblici ha aperto un concorso fra scultori di nazionalità italiana per l'esecuzione di statue e gruppi destinati alla decorazione del Palazzo di giustizia in Roma.

I suddetti lavori sono divisi negli otto seguenti lotti:

1. Un gruppo in pietra di travertino di tre figure rappresentanti la Giustizia, seduta sopra un basamento già esistente, e due figure sdraiate, la Forza e la Legge.

2. Due statue in piedi, in pietra di travertino, rappresentanti Papiniano e Cicerone.

3. Quattro statue sedute, in pietra di Rezzato (Botticino), rappresentanti i quattro giureconsulti: Ortensio, Labeone, Ulpiano, Paolo.

4. Una statua in piedi, in pietra di Rezzato (Botticino), rappresentante la Legge.

5. Due gruppi allegorici in pietra di travertino rappresentanti la Legge e il Diritto, con fama e putti.

6. Un gruppo in pietra di travertino, rappresentante due figure che reggono lo stemma di Savoja con bandiere e festoni.

7. Un gruppo in bronzo formato da una quadriga con sopra una fama od una figura allegorica rappresentante il Trionfo del Diritto e della Legge.

8. Un gruppo in pietra di Rezzato (Botticino), rappresentante la Lupa ritta con Remo e Romolo.

Coloro che desiderano prender parte al concorso dovranno presentarne domanda al ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale), entro il termine perentorio di giorni quarantadue da oggi.

Per la fontana di piazza delle poste. La Delegazione mise a disposizione dell' Esecutivo l' importo di fior. 1600 a copertura delle spese per la posizione in opera della fontana decorativa in piazza delle Poste.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto sig. Ant. L. Hannappel furono fatte le seguenti elargizioni:

Alla Guardia medica dai sig. Alfredo Pollitzer corone 20; dal sig Guglielmo Maffei, cognato dell' estinto, corone 50; dai sig.i dott. Alfeo e Francesca Polákovics, corone 10; dalla famiglia Polákovics, congiunta dall'estinto, corone 30.

al fondo per convalescenti poveri che escono dall' ospedale: dal primario dott. Ernesto Germonig, Edmondo Rimini, corone 10.

— Alla Guardia medica pervennero, dal sig. Giuseppe Marinitsch, corone 20, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Thomann.

— Il signor barone Rosario Currò ha rimesso alla presidenza della Società Operaia cor. 500, per essere devolute a vantaggio della classe operaia.

† Funerali. Ieri fu portata all'ultima dimora la salma del compianto signor Antonio Hannappel. Il feretro era coperto da molte e belle ghirlande di fiori ed era seguito da una ventina di carrozze, nelle quali avevano preso posto i numerosi amici ed estimatori dell'estinto, che fu uomo di non comune coltura e di grande patriotismo. Con Francesco Hermet egli fu per molti anni direttore della Società del Progresso e sedette nei consigli di altre patrie istituzioni. Intervennero pure a rendere gli estremi onori alla salma molti giovani medici, in segno d'affettuosa compartecipazione al lutto del loro collega dott. Rodolfo Hannappel, figlio dell'estinto.

Precauzioni contro il colera. In seguito allo scoppio del colera a Madras, nei porti francesi del Mediterraneo si sono adottate misure precauzionali sanitarie per le provenienze dai porti indiani.

Per dissetare il suburbio e il territorio. La Delegazione comunale ha sanato la spesa di fior. 10.50 occorsa per il trasporto d'acqua con botti in via della Tesa; ha approvato la spesa di fior. 52 per riparazioni alle botti destinate al trasporto d'acqua nel territorio; ed ha messo a disposizione dell' Esecutivo l' importo di f. 1000 per il trasporto d'acqua nelle ville del territorio.

Per gli ospedali comunali. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 200 per la costruzione di due nuovi fornelli e per l'acquisto d' un apparato sterilizzatore del latte e d'un apparato riscaldatore per lo Stabilimento di maternità; di fiorini 43 per l' acquisto di due armadi ad uso della divisione ginecologica; di fiorini 100 per ridurre a porta una finestra del civico Manicomio ed introdurre un fornello nella cucina del direttore; di fiorini 6 per l'acquisto d'un orologio americano ad uso del secondo comparto uomini; di fiorini 240 per lavori di riduzione nella Divisione VIII, sezione „quietissime"; di fiorini 100 per il ringhiaiamento dei viali dell'Ospedale di S. Maria Maddalena; di fiorini 9.60 per l'acquisto di 6 sedie per il locale destinato alle operazioni coi raggi „Röntgen"; di fiorini 80 per sei panche di ferro da collocarsi nel cortile per uomini al Manicomio; di fiorini 65 per aprire una finestra e di fiorini 20 per installare un bollitore a gas nel civico Manicomio; di fiorini 12.80 per modificazioni ai bracciali ed alle lampade a gas nell' ospedale di St.a Maria Maddalena.

Altre spese del Comune. Nell' ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 800 per lavori anagrafici relativi ai cambiamenti d' alloggio e di f. 12 per spese di cancelleria; di f. 20 per lavori di restauro in un locale al IV piano del palazzo modello; di f. 3.05 sorpasso sulla spesa già approvata per lavori eseguiti nella cucina dell' ispettorato delle guardie di pubblica sicurezza a Servola; di f. 280 per rivestire di rampicanti il muraglione dirimpetto all'Ospizio marino.

Trasloco d' una stazione di vigili. La III stazione dei civici vigili verrà trasferita oggi dal N. 6 di via del Molin piccolo al N. 2 di piazza della Caserma.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Bohemia", proveniente da Alessandria, prosegui ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo „Polluce", proveniente da Trieste, diretto a Santos, arrivò il 22 corr. a Valencia.

Il piroscafo „Moravia", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Fiume a Porto Said.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un orologio d'argento con cordoncino di seta nera, rinvenuto in via Valdirivo dalla signora M. Ekeli. — Un ombrellino rinvenuto in Piazza Ponterosso dalla signorina Giustina Gozzi. — Una chiave. — Un capello da signora, rinvenuto sotto la Portizza dalla ragazzina Giuseppina Morussich.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Thetis" da Venezia con 74 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 40 passeggeri; e la goletta italiana „Antonio V." da Ancona.

★ Partirono: il piroscafo italiano „Malabar" per Genova; il bark „Lavarello" per Alessandria; il piroscafo inglese „Rosario" per Hull; i piroscafi a. u. „Petka" per Cattaro, „Uris" per Metcovich, „Albania" per Budua, „Biokovo" per Metcovich, e „Carlo" per Traghetto; i piroscafi lloydiani „Selene" in linea Dalmato-Albanese fino a Santa Maura, e „Vesta" per Costantinopoli e Odessa.

Una famiglia disgraziata - Pietoso episodio del 24 agosto Un padre di famiglia che impazzisce. Al primo piano della casa N. 1 di via Colombo abita da tre anni la famiglia Bilisco, composta del capo Enrico Bilisco, d'anni 39, pertinente al comune di Castelvecchio (Dalmazia), della moglie Mery nata a Spalato, e di nove figli: Amelia, d'anni 14, Bruno di 13, Achille di 11, Silvia di 9, Torribio di 8, Trifone di 5, Enrico di 4, Ottone di due anni e mezzo ed Anna di 4 mesi.

L' Enrico Bilisco, che era venuto a Trieste, con la famiglia, 8 anni fa, era costruttore edile, e con la sua professione provvedeva al mantenimento della famiglia. Egli era un bravo artista, aveva abbastanza lavoro, ma nondimeno non riusciva a sopperire a tutte le spese e ultimamente era rimasto in arretrato col pagamento della pigione, ascendente a 85 fiorini. L'amministratore della casa, signor Gioachino Gerin non volle però fargli

---

— Certo! Fin da questa sera voglio preparare le mie batterie, e, con quei movimenti di fisonomia, con quelle parole velate che le giovani comprendono tanto bene, cercherò di far sapere alla signora Vandame che io sono innamorato di lei...

— Vieni dunque... Te la presenterò...

Genoveffa, da alcune ore, aveva preso possesso della camera che ormai doveva occupare. Dopo finita la sua installazione e avere modificato leggermente il suo abbigliamento, ella era andata a prendere gli ordini della sua nuova padrona.

La signora di Garennes la pregò di mettersi al pianoforte. La giovane ubbidì subito. Il suo modo di suonare, brillante e pieno di calore, le valse giusti elogi. Alla musica successe la lettura.

Genoveffa leggeva bene, in una maniera semplicissima e con un organo ammirabilmente timbrato. La baronessa disse fra sè che la compagnia di quella ragazza non le riuscirebbe punto sgradita.

Le annunciarono l' arrivo di Filippo. Ella andò a raggiungerlo nel salone. Allora ebbe luogo la conversazione alla quale hanno assistito i nostri lettori. Quando la signora di Garennes entrò nella camera col figlio, Genoveffa ricamava.

Ella lasciò la sedia, salutò il giovane senza alzare gli occhi su di lui, e stava per rimettersi al lavoro, quando la baronessa le disse:

— Avete lavorato abbastanza, figlia mia. Venite qui; voglio presentarvi a mio figlio...

Genoveffa guardò Filippo e trasalì leggermente. Nel suo pensiero, ella non poteva separarlo da Raoul, che le era apparso, a Compiègne, vicino a lui.

— Conoscevo già il signor barone, disse ella con la sua voce argentina.

— Conoscevate Filippo! - esclamò la signora di Garennes assai sorpresa.

Genoveffa riprese:

— Avevo avuto l' onore di vederlo il giorno dei funerali del signor conte di Vadans.

Il giovane s'inchinò.

— Io pure, signorina, vi riconosco... - mormorò egli con voce il cui leggero tremolio nascondeva un principio di emozione. Avevo notato il vostro dolce viso... Risentivo per voi una simpatia inconsciente, e sono lieto di ritrovarvi presso mia madre, perchè sarete per lei una graziosa compagna...

Questo complimento di benvenuto, così pieno di cortesia, andò diritto al cuore di Genoveffa; un'onda di sangue le colorì le guance.

XLIV.

Filippo riprese:

— Voi siete la sorella di Giuliano Vandame, signorina...

— Sì, signore - rispose Genoveffa - e ho saputo da lui che, venendo ad offrire i miei servizi alla signora baronessa, avrei forse avuto la fortuna di vederli accettare.

— Giuliano, mandandovi qui, ha reso un vero servizio a mia madre. E' un bravo giovane, pieno di cuore, che, a vostro riguardo, dimostra una vera tenerezza fraterna... Quando parla di voi, non la finisce più con gli elogi...

— E' che egli mi vede con gli occhi di un fratello - fece la giovane sorridendo.

— Vi ama e vi stima specialmente - proseguì il signor di Garennes, perchè avete avuto più di lui il sentimento del dovere e l'amore della famiglia... egli si riconosce colpevole di aver cagionato molti affanni ai suoi parenti, che sono anche i vostri, e ammira il vostro affetto per loro...

— I cattivi compagni e i cattivi consigli hanno momentaneamente traviato mio fratello... - replicò Genoveffa. - Per fortuna, una trasformazione completa è avvenuta in lui... sono stata felice di averlo ritrovato tale com'è oggi.

— Giuliano è preziosissimo... La sua intelligenza supplisce a ciò che gli manca sotto il rapporto dell'istruzione... Egli non è stato educato come voi, signorina... L'umile posizione che egli occupa presso di me, gli conviene a meraviglia, mentre voi sareste degna delle più alte situazioni... La natura e l'educazione hanno fatto di voi una donna di mondo...

Genoveffa arrossì di nuovo.

— Oh! signore! - balbettò ella con confusione.

— Che la vostra modestia non si offenda - continuò il giovane barone - dico quello che penso e nelle mie parole non c'è nessuna esagerazione... Voi non siete destinata a rimanere sempre damigella di compagnia, e l'avvenire, ne sono certo, vi conserva molte sorprese...

Queste parole cagionavano a Genoveffa una emozione penosa. Esse la riportavano ai miraggi un momento traveduti, ai sogni svaniti, alle speranze deluse, a Raoul di Challins accusato e prigioniero.

— Figlia mia - disse alla sua volta la signora di Garennes - io e Filippo procureremo di riparare a vostro riguardo, per quanto dipenderà da noi, l' ingiustizia del destino... Voi non sarete una salariata in casa mia, ma una figlia...

— Voi siete buona, signora - esclamò Genoveffa - e ringrazio Iddio che mi ha condotta presso di voi... I miei poveri genitori saranno felicissimi... Mi permettete di scriver loro, signora, per dar loro questa buona notizia?

Filippo lanciò un'occhiata espressiva alla madre che rispose:

— Vi autorizzo volentieri, figlia mia... Scrivete e portatemi la vostra lettera... Vi aggiungerò di mio pugno alcune parole che faranno senza dubbio piacere ai vostri genitori.

— La loro riconoscenza sarà grande... come lo è già la mia, signora baronessa... Desidererei unire a questa lettera un po' di danaro...

— Quanto volete mandare, signorina? - domandò Filippo.

— Cento franchi, che ho ricevuti dalla signora marchesa di Brennes.

— M'incaricherò di spedirli io - disse vivamente la baronessa. - Li manderò in nome vostro e voi conserverete i cento franchi per la vostra toeletta. E' un piccolo regalo che vi fo e che vi prego di accettare.

Genoveffa sentì gli occhi empirsi di lacrime. Nell'effusione della sua gratitudine ella prese la mano della signora di Garennes e la portò alle labbra con una muta eloquenza.

— Parola d'onore che questa piccina vi commoverebbe - pensò Filippo. - Io non chiedo che di renderla felice, sposando lei e i suoi milioni!!! Se dovesse accaderle sventura per colpa sua sarebbe un peccato!

Vennero ad annunciare che il pranzo era pronto. La giovane, a tavola, prese posto in faccia alla baronessa, vicino a Filippo. Questi, per tutto il tempo del pranzo si mostrò così premuroso che Genoveffa ne provò un certo imbarazzo.

Dopo il pranzo, che le sembrò lungo, ella si mise al pianoforte, dietro richiesta della signora di Garennes, e sonò brillantemente parecchi pezzi che le meritarono gli elogi esaltati della madre e del figlio.

— La giornata è stata faticosa per voi, figlia mia - fece poscia la baronessa. - Andate a riposare. Buona notte e a domani.

Genoveffa ringraziò la sua nuova padrona, s'inchinò davanti a Filippo e si ritirò nella sua camera. Lì, si lasciò cadere in ginocchio, innalzò l'anima sua, chiese al Dio di bontà e di giustizia la libertà di Raoul innocente, si mise a letto e aspettò il sonno pensando al prigioniero. La signora di Garennes e il figlio erano rimasti soli.

(Continua)

delle ostilità e gli concesse di pagare questo debito in rate mensili di fior. 10. Nel febbraio di quest'anno fu data poi la disdetta del quartiere. Senonchè più tardi la moglie del Bilisco parlò coll'amministratore e la scorsa settimana riuscì a far dichiarare come non avvenuta la disdetta. Il signor Gerin le raccomandò peraltro di fare in modo che il Bilisco andasse a sottoscrivere il contratto. In seguito però ai fatti che stiamo ora per narrare, egli non vi andò e il quartiere venne affittato ad altre persone.

Il Bilisco da molti mesi lavorava per conto della ditta Antonio Dreher, eseguendo disegni edili, e sabato 13 corr. aveva incassato dalla ditta medesima un conto di oltre cento fiorini. Avuto questo denaro, il Bilisco non si fece più vedere dalla famiglia nè in quel giorno, nè la domenica successiva. La moglie, in preda ad una ben naturale apprensione, andò a cercarlo dappertutto ma nulla seppe di lui. Domenica notte ella lo attendeva in via della Barriera vecchia vicino al „Caffè Aurora" e verso le tre del mattino, lo vide salire quella via. Era pallido in viso e tristissimo. La moglie gli si avvicinò e gli chiese dove fosse stato.

— Ah! Mery mia, perdonime, egli rispose, che no farò mai più, te lo giuro.

Quindi rincasarono. Il lunedì, che era festa, il Bilisco continuò ad essere triste ma non ne disse il motivo.

Al martedì ella lo trovò nella sua stanza gettato sul letto, che piangeva e diceva:

— Ancora che li gavessi magnai, zogai, pazienza; ma perderli cussì.

Lo interrogò amorevolmente e seppe il fatto.

Sabato egli aveva passato la notte al caffè e alla mattina era partito per Nabresina. Nel ritorno s'era addormentato nel treno e quando si svegliò s'accorse che il portafoglio gli era sparito. Il povero uomo pareva impazzito dal dolore, e la moglie ebbe un bel da fare per calmarlo.

Nel frattempo, come dicemmo, il quartiere era stato affittato, epperò egli si diede le mani d'attorno per trovare i denari necessari, per sopperire alle spese dello sloggio. Si rivolse a molte persone per ottenere dei prestiti ma non ricevette che dei rifiuti.

A casa si lamentava continuamente e per quanto la moglie cercasse di consolarlo, egli rimaneva sempre fisso in quel pensiero: in quel 24 agosto che come uno spettro lo minacciava di continuo.

Continuò nelle ricerche e domenica disse alla moglie che finalmente aveva trovato una persona che gli aveva promesso un prestito di 100 fiorini. Lunedì uscì di casa dicendo che sarebbe andato a vedere un quartiere in Scorcola. La moglie lo attendeva per sapere se avesse combinato, ma non lo vide ricomparire in tutto il giorno, e nemmeno al susseguente, che era poi ieri.

Nel pomeriggio, verso le tre, la porta del quartiere s'aperse e la povera donna si vide comparire dinanzi il marito. Ma in quale stato! Pallido, disfatto, con gli occhi fuori dell'orbita.

— Mery, dame un baso che no se vedaremo più! - egli disse.

La povera donna si sentì una stretta al cuore.

Poi dalle tronche frasi riuscita a strappargli di bocca, comprese che anche l'ultimo raggio di speranza era svanito; lo sperato prestito, all'ultimo momento, pare fosse mancato.

Il Bilisco entrò in una stanza e si diede a passeggiare precipitosamente su e giù, battendosi i pugni sul capo. La povera donna cercava inutilmente dargli conforto; non si affannasse, tutto si sarebbe potuto aggiustare.

Egli allora incominciò a gridare e a dar del capo contro il muro. La donna disperata, gridò al soccorso. Sopraggiunsero i figli ed alcuni vicini, ma egli non ascoltava più nessuno, non conosceva nemmeno la povera sua moglie. Fisso in quell'idea di vedere la famiglia senza tetto, il disgraziato aveva perduto la ragione.

A stento e con artifizi e stratagemmi lo si potè trasportare all'ospedale, dove fu rinchiuso nelle sale di osservazione. Quando il signor Gioachino Gerin venne a cognizione della disgrazia che colpiva quella povera famiglia, si prestò subito a favore della stessa ed andò in cerca della persona che deve occupare quel quartiere affinchè ritardasse la venuta per dar tempo alla povera donna di procacciarsi un altro alloggio per non essere costretta a rimanere sul lastrico, assieme alle povere sue creature.

La sorte di questa sventurata famiglia destò vivissima pietà in tutto il rione. Quei poveretti, conosciuti per persone civili ed oneste, sono ora ridotti nella più squallida miseria!

Due contro uno. Nella notte del 15 luglio, il guardiano dell'arsenale del Lloyd, Antonio Angirovich, mentre faceva la sua ronda, incontrò certo Matteo Devescovi, fuochista a bordo di un piroscafo che si trovava in riparazione, il quale cantava a squarciagola. Avvicinatoglisi, lo pregò di cessare dal canto, dicendogli che era proibito di cantare. Il Devescovi gli rispose che non lo conosceva e poichè egli si fu qualificato, invece di obbedire, gli riversò addosso una vera tempesta di pugni così da lasciarlo intontito. Quindi prese la fuga. Riavutosi, l'Angirovich si recò a bordo del piroscafo e trovò il Devescovi nascosto in una cabina, sotto un letto. Lo costrinse ad uscire, ma fu male per lui, perchè il Devescovi, questa volta aiutato dal suo compagno Giovanni Novello, gli somministrò un'altra e più abbondante dose di pugni, producendogli alcune lesioni, che, nella loro singolarità, furono dichiarate leggere, ma che i medici qualificarono gravi nel loro complesso.

Per questo fatto, poichè i maltrattamenti erano stati inflitti all'Angirovich tanto dal Devescovi quanto dal Novello, entrambi furono tratti ieri a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Sostennero che il guardiano li aveva provocati e d'altra parte negarono di averlo percosso talmente che gli fossero potute derivare delle gravi conseguenze. Dichiararono, inoltre, di essere stati ubriachi.

Emerse, invece, dal deposto dell'Angirovich, che il provocatore era stato il Devescovi, e poichè entrambi gli accusati sostenevano di non aver saputo che il danneggiato fosse un guardiano, quest'ultimo accertò di aver indicato loro la sua qualità e che, d'altronde, dovevano facilmente riconoscerlo perchè portava la divisa.

Dichiarati colpevoli, il Devescovi fu condannato a 6 mesi e il Novello a un mese di carcere.

Un ribelle. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Luigi Beranek, di 26 anni, da Trieste, pertinente a Pirano, facchino, accusato del crimine di offesa alle guardie, della contravvenzione di offesa a persone dell'autorità nonchè della contravvenzione di furto e di quella di revertenza di sfratto.

Nel pomeriggio del 17 luglio p. p. il contadino Giovanni Pertot si accorse che, mentre lavorava, gli avevano rubato la giacca, del valore di fior. 5.50. Raccontò il fatto alla guardia di p. s. Giuseppe Fabretto e questa, insieme al suo collega Luigi Brattina, poco dopo scovò il ladro nella persona del Beranek, individuo più volte punito per furto e sfrattato da Trieste, e lo arrestò. Il Beranek, vedendosi colto, oppose resistenza. Si gittò a terra, e si diede a menar calci e pugni contro entrambe le guardie e quando le stesse, riuscite a legarlo, lo misero nella impotenza di nuocere, non potendo far altro, disse loro: *porchi* e *papagai*.

Questi i fatti, come esposti dall'atto di accusa, di cui ieri doveva rispondere il Beranek.

Egli si difese, sostenendo di essere stato ubbriaco. Dichiarò che nulla ricordava di quanto gli veniva addebitato. Ammise, soltanto, di aver contravvenuto allo sfratto.

Le guardie, però, confermarono pienamente l'accusa e riuscì provato ch'egli, l'accusato, aveva tolto al Pertot la giacca.

Sulla base di queste risultanze, la Corte pronunciò sentenza di colpa e il Beranek fu condannato a 10 mesi di carcere duro e dichiarato passibile di speciale sorveglianza di polizia.

Un venditore di angurie violento. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giovanni Martini, venditore girovago, da Trieste, chiamato a rispondere del crimine di publica violenza. Egli, un pomeriggio, andando lungo la riva col suo carretto pieno di angurie, incontrò la guardia municipale Oscar Schmidt, la quale gli fece un'osservazione riguardo la sua mercanzia. Egli, adontatosene, le rispose: A noialtri triestini ne trovè de far sempre de le osservazion; no ne lassè viver. Inveze ai taliani, che i vendi angurie e meloni dapertuto, dove che i vol, no ghe disè mai gnente. La guardia gl'impose di tacere ed egli si mise a gridare e le disse anche delle parole offensive. Passava in quella una guardia di p. s. che s'intromise e intimò al Martini l'arresto. Ma questi, sempre più montando in furore, non volle saperne di andare in prigione e alle guardie che volevano ammanettarlo diede parecchie spinte. A fatica fu condotto in via Tigor.

Ieri, al dibattimento, era difeso dall'avv. dott. Venezian.

Nel suo costituto negò recisamente di aver opposto resistenza alle guardie, di averle percosse ed offese; ammise soltanto, di aver detto alla guardia Schmidt, che i triestini vengono fatti segno ad angherie. Aggiunse di essere stato un po' brillo.

Le due guardie confermarono l'accusa, esponendo il fatto come descritto nella dispositiva.

Il Martini fu condannato a 5 mesi di carcere.

Echi di un grave ferimento - Arresto. Riferimmo ieri che il falegname Andrea Indoff, d'anni 39, avente il suo lavoratorio in piazza Donota N. 7, si recava alla Guardia medica per la cura di una grave ferita di punta nel sesto spazio intercostale destro, ferita penetrante in cavità, nonchè di alcune escoriazioni e contusioni alla faccia.

Sul fatto abbiamo ora i seguenti particolari: L'Indoff si trovava in una osteria dove c'era pure Leopoldo Macher, di anni 28, falegname, da Savenstein, il quale tempo addietro si trovava al servizio dell'Indoff. Il Macher richiese di essere riammesso al lavoro e al rifiuto avuto attaccò diverbio coll'ex principale; ben presto dalle parole passarono ai fatti e l'Indoff ne uscì malconcio, nel modo che abbiamo descritto.

Però, mentre il medico dichiarò che la ferita era di punta, secondo i rilievi fatti dall'autorità, sembrerebbe che il ferito avesse ricevuto dal Macher un forte spintone che lo avrebbe fatto cadere sopra una parete a vetri dell'osteria. E così fu ferito. Le contusioni poi egli le riportò, essendo stato prima gettato a terra e pestato dal Macher con i piedi.

L'Indoff, dopo medicato, mosse denuncia del fatto e il Macher fu arrestato dagli organi di p. s. del Commissariato di via Scussa e poi condotto in via Tigor a disposizione del Tribunale provinciale.

Epilogo di una grave disgrazia - Riconoscimento? - Autopsia. Nel nostro numero di lunedì mattina abbiamo riferito come la sera antecedente sul binario della ferrovia dello Stato presso Erpelle fosse stata rinvenuta una donna gravemente ferita in seguito ad investimento da un treno, e nell'edizione serale raccontammo che la poveretta che era stata trasportata al nostro ospedale, era morta, senza che la sua identità fosse stata riconosciuta.

In seguito però alle richieste fatte presso l'autorità d'Erpelle dalla presidenza dell'ospedale di qui fu risposto ritenersi che la vittima fosse la villica Caterina Pecar. Nessuno peraltro si presentò per il riconoscimento della salma, che ieri nel pomeriggio fu sezionata da due medici alla presenza del giudice dott. Seguian e questa mattina verrà seppellita.

Grave accidente sulla strada del Domio. Ieri notte il proprietario di macelleria Antonio M., in compagnia dello scorticatore Giuseppe I., percorreva con un calesse la strada del Domio, diretto verso Trieste. Improvvisamente il cavallo s'imbizzarrì e si diede a correre all'impazzata. Per un lungo tratto di strada il sig. M. che guidava fu in grado di frenare il cavallo in modo da evitare disgrazie, ma nei pressi del macello il veicolo cozzò violentemente contro un albero e si rovesciò. Il sig. M. se la cavò con qualche leggera contusione, ma il suo amico riportò lesioni non lievi in varie parti del corpo. Il calesse, ridotto in pessimo stato, fu rimorchiato in un vicino stallaggio, dopodichè con un'altra vettura il signor M. accompagnò l'amico in città e iermattina quest'ultimo dovette entrare all'ospedale ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Cronaca triste. - Mania suicida. Ieri alle 2 e mezzo pom. veniva avvertita l'infermeria Treves che al N. 5 di via dell'Ospedale un giovanotto di 28 anni, Gioachino T., era stato colto da mania. Il Treves, con una lettiga, lo trasportò all'ospedale.

La portinaia della casa N. 13 di via della Sanità, Fanny, S., di 51 anni, da Lubiana, parte per dispiaceri avuti parte per il pensiero di dover sloggiare, fu colta da mania suicida e già la poveretta si era posta la corda al collo per appiccarsi. Ma i casigliani giunsero in tempo a salvarla. La donna si mantenne peraltro esaltata e minacciava di ripetere il tentativo di suicidio, percui il marito di lei invocò il soccorso dell'infermeria Treves, e la poveretta potè essere accompagnata all'ospedale.

Risse e ferimenti. L'agricoltore Alfredo Lorencich, d'anni 15, abitante in via Calvola N. 5, ieri nel pomeriggio, ricorreva alla stazione di soccorso per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata poco prima, per mano di un suo coetaneo, col quale era venuto a rissa.

Il macellaio Giovanni V., d'anni 34, abitante in via San Zenone N. 2, ieri verso il mezzodì, ricorreva alla Guardia medica, per farsi medicare alcune escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra e all'avambraccio destro, riportate poco prima per opera di persona che non volle nominare. Ottennero le cure necessarie.

Piccoli incendiari. Giorni fa alcuni monelli si divertivano a dar fuoco ad alcune foglie secche che si trovavano depositate sul monte Valerio. Qualcuno che vide il fumo, ritenendo che fosse scoppiato un altro incendio di bosco, ne diede partecipazione ai vigili, i quali si recarono sul luogo con un treno a quattro cavalli, ma fecero però un viaggio inutile, poichè il fuochetto si era spento da sè.

La cosa venne a cognizione dell'autorità di p. s., che in seguito alle indagini fatte, scoperse i piccoli incendiari, che sono cinque monelli abitanti in quei paraggi. Contro di loro fu mossa denuncia.

Da Lubiana a Trieste e viceversa. Abbiamo narrato a suo tempo che una sera - ai primi di luglio - le guardie incontrarono un individuo vestito tutto di tela bianca, senza cappello, il quale, arrestato per sospetto in genere, fu poi identificato per certo Giovanni Riegher, tirolese che pochi giorni prima era fuggito dalla casa di pena di Lubiana, dove era stato relegato, dopo aver subito una infinità di condanne per furto e publica violenza.

La locale direzione di Polizia fece subito le pratiche necessarie e il Riegher sotto buona scorta fu ricondotto a Lubiana.

Lesioni accidentali. Il ragazzino Alfredo Fornasero, d'anni 10, abitante in via dell'Istria N. 12, ieri nel pomeriggio, camminando scalzo, mise inavvertentemente il piede destro su di un pezzo di vetro, riportando una ferita di taglio all'aluce destro.

La casalinga Maria Vattovaz, d'anni 28, abitante in via delle Sette Fontane N. 16, ieri, poco dopo il mezzodì, nello smuovere alcuni mobili rimase con la mano sinistra stretta fra un armadio e il muro. Riportò alcune lievi lacerazioni.

Iermattina, alle 10, lo scolaro Eugenio Rinaldi, d'anni 14, abitante in via San Michele N. 24, maneggiando un coltello a serramanico, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Iermattina alle 10 si presentava all'infermeria Treves Gisella Gatti, di 17 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1, la quale, con una lampada spezzatasi accidentalmente aveva riportato una ferita alla mano destra. Il sig. Treves le lavò e fasciò la ferita, consigliando poi la ragazza di recarsi all'ospedale.

Aggressione o caduta? Ierinotte alle 11, Spiridione Orassu, d'anni 38, scalpellino, da Trieste, abitante in via Bergamasco, alquanto alticcio, denunciava che nei pressi del cimitero era stato maltrattato senza alcun motivo da sei individui a lui sconosciuti, in guisa da riportare una leggera ferita sopra l'occhio sinistro. Fu accompagnato a casa sua. Si ritiene però che il Orassu essendo stato ubriaco fosse caduto a terra e così avesse riportato quella ferita.

Durante il lavoro. Il falegname Carlo Travaini, d'anni 36, che tiene il suo laboratorio in via Amalia N. 12, era intento ieri mattina a spezzare con un'ascia un grosso pezzo di legno, quando fallitogli un colpo, si ferì al ginocchio sinistro.

Il bracciante Antonio Laboth, d'anni 30, abitante a Barcola, ove è addetto a quella fabbrica di ghiaccio, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva all'estrazione dei pezzi di ghiaccio, uno di questi si ruppe ed un pezzo andò a colpire il Laboth al capo, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra.

Antonio Bambus, d'anni 20, bracciante, abitante nel vicolo San Vito N. 12, addetto allo stabilimento tecnico, ieri, nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro riportò alcune ferite e contusioni all'avambraccio destro.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Nell'osteria di Carlo Lossich, in via del Ponte N. 2, iermattina alle 9 e un quarto Giovanni Labonni, di 30 anni, bandaio, lavorava arrampicato su una scala a mano che aveva poggiato sopra un tavolo quando disgraziatamente la scala scivolò e il povero uomo precipitò a terra in guisa da riportare contusioni al torace ed al braccio sinistro. Accorso il signor Treves, prestò al ferito le cure necessarie.

Il secolo nevrosico. Iermattina alle 6 e mezzo il signor A. P. fu colto da un accesso di nervi per il quale dovette venir accompagnato all'Infermeria Treves, ove gli fu somministrato un calmante.

Malore improvviso. Ieri, verso il tocco, il cocchiere postale Giacomo Crisman, d'anni 18, abitante in via Belvedere N. 7, veniva accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, essendo stato colto per via da improvviso malore. Dopo aver ottenuto le prime cure fu accompagnato al suo domicilio.

Caduta. Il ragazzino Santo Ferluga, d'anni 10, abitante in Gretta N. 79, ier mattina, alle 7, mentre correva, inciampicò e cadde riportando alcune contusioni ed escoriazioni alla gamba destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Ferito da un sasso. Ieri, nel pomeriggio, verso le 3 e mezzo, il contadino Giovanni Orel, d'anni 15, abitante in via Calvola N. 4, in seguito a litigio avuto col dodicenne Giovanni J., abitante nello stesso stabile, venne da quest'ultimo colpito al naso con un sasso in guisa da riportarne una leggera ferita lacero-contusa.

Mentre l'Orel ricorreva alle cure della Guardia medica, l'J. fu arrestato dagli organi dell'ispettorato di p. s. in Chiarbola inferiore e dopo essere stato trattenuto un paio d'ore nel camerone, fu consegnato alla propria famiglia.

I pericoli dell'avere il sonno troppo duro. Ieri mattina, fra le 7 e le 9, un ignoto s'introdusse nel quartiere della rivendugliola Cecilia Godnig al quarto piano della casa N. 4 di via delle Poste e penetrato nella stanza da letto del figlio di lei - giovanetto di sedici anni a nome Francesco, il quale saporitamente dormiva - rubò un orologio d'argento del valore di 6 fiorini che si trovava sul comodino, poi pian piano si allontanò senza che il giovane si svegliasse dal profondo suo sonno. Il furto fu denunciato all'autorità.

Fra carro e muro. Ieri alle 4 e mezzo pom., il facchino Felice Concina, d'anni 28, abitante in via San Giusto N. 5, si trovava in Puntofranco e accompagnava un carro che in quel momento entrava sotto la tettoia degli uffici doganali, quando rimase impigliato con le gambe fra il carro ed il muro. Fermati i cavalli, il pover'uomo potè essere liberato da quella stretta e venne trasportato in una stanza vicina. Si telefonò alla Stazione centrale di soccorso e sopraggiunse il medico che gli riscontrò alcune escoriazioni e contusioni alle coscie e gli prestò le cure più urgenti.

Cani che mordono. Ieri, verso le 6 pom., il ragazzino Francesco Depangher, d'anni 10, abitante in via Pondares, mentre giocava a rincorrersi con altri ragazzi, fu improvvisamente assalito da un cane che lo addentò alla mano destra producendogli alcune lievi lacerazioni.

Ricorse alla Guardia medica.

Maria Versatti, bambina di sei anni, abitante in via Chiauchiara N. 12, iersera alle 10, mentre si trovava nei pressi di casa sua, fu addentata da un cane alla mano destra e ne riportò una piccola ferita. La piccina fu portata alla Guardia medica.

A piedi scalzi. Il ragazzo dodicenne Alfiero figlio di Angelo Alfieri, abitante in via dell'Industria N. 13, ieri sera, alle 10, camminava a piedi scalzi quando un piccolo pezzo di vetro gli si conficcò nella pianta del piede destro.

Alla Guardia medica il dottore d'ispezione gli prestò le cure opportune.

Tentato furto. Per tentato furto di un orologio d'argento del valore di 14 fiorini, a danno del cameriere Antonio Babich venne arrestato ierinotte il facchino Michele S. d'anni 40, da Trieste.

Al momento del suo arresto egli oppose resistenza ed offese le guardie.

GLI UFFICI

dell'Agenzia Generale
— della —
Compagnia inglese d'Assicurazione sulla vita

„THE GRESHAM"

sono stati trasferiti col giorno 24 Agosto al

TERGESTEO

ingresso via del Teatro N. 1, scala IV, I. p.
vis-à-vis l'Hôtel Delorme.

da Giannopulo via Ponterosso accanto Schalllan

si si rinfresca e si si ristora con le sue

bibite al ghiaccio

e con la sua **MARSALA** igienica

Per scrittoio di una grande fabbrica ricercasi corrispondente versato, con conoscenza perfetta dell'italiano e del tedesco, per il 1. ottobre. Offerte in tedesco con curriculum vitae e copia degli attestati sub „G. E. F." all'amministrazione del Piccolo.

Ferrovia Trieste - Venezia
per la via di CERVIGNANO.

Orario	acc.		acc.
Partenze da Trieste	ore 6.20 ant.		5.35 p.
Arrivi a Venezia	» 12.05 pom.		10.53 »
	acc.	misto	acc.
Partenze da Venezia ore	5.45 a.	10.20 a.	5.45 p.
Arrivi a Trieste	» 11.20	» 7.45 p.	11.40 »

Servizio di carrozze dirette di I e II. Classe fra Venezia-Trieste e Monfalcone-Venezia.

La stazione di Trieste S. B. distribuisce biglietti ordinari ed è abilitata alla registrazione diretta dei bagagli per le stazioni di Venezia e Mestre (via Cervignano). Detta stazione è pure autorizzata a distribuire biglietti di andata e ritorno per Venezia, valevoli cinque giorni, ai prezzi seguenti: I classe f.chi **25**, II. classe f.chi **17.55**, III classe f.chi **11.20**. Prezzo dei biglietti ordinari da Trieste a Venezia: I classe f.chi **16.20**, II classe f.chi **11.55** III classe f.chi **7.50**.

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE
LE CIMICI
SI PUÒ AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

ANTICHI DEPOSITI
Carbone faggio, fossile, cocke e legna
Via del Toro N. 4 e Geppa N. 6
di CANDIDO PIVA

ANTONIO DUSSIZZA
in burro e vini
TRASLOGATO
in via S. Francesco N. 5

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali; Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia diretto e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote; 2¾ % annuo con preavviso di 15 giorni, 2½ % annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛ % di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzie per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4%, con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, lettere di pegno 4½ % della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4½ % in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4½ % in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione

TAMARINDO MELL

24 agosto 1898